



R

Il Lunedì

Società, Cultura, Spettacoli, Sport

La personale Alla Saaci Gallery di Saviano fino al 30 maggio "In Vitro" di Antonello Matarazzo. Le opere ispirate alla "musca depicta" degli artisti del passato

Insetti sui volti e il turbamento diventa arte

STELLA CERVASIO

Diceva Federico Zeri che davanti alla *Primavera* di Botticelli bisognerebbe restare fermi a guardare per almeno quattro ore. Argomento che il grande intellettuale Guido Almansi usa per portarci nel mondo della *musca depicta*, i ditteri che i pittori tra Quattro e Seicento introducevano nelle vanitas e nelle nature morte, simbolo di qualcosa che oggi non si capisce più: tutti dobbiamo morire. Come spiega Almansi, la mosca fu messa da Giotto sul naso di un personaggio dipinto e Cimabue la cacciò via pensando fosse vera. Prova di bravura del pittore, dunque, ma anche segno di corruzione, perché c'è mosca dove c'è decomposizione. "In Vitro" è la personale di Antonello Matarazzo alla Saaci Gallery di Saviano (via Padre Girolamo Russo, 9), aperta fino al 30 maggio. «Ci lavoro dall'inizio dell'estate 2017, è una installazione che comprende

una trentina di teche, in realtà cornici di spessore 5 cm, misure 25 per 25, con diversi strati di plexiglass all'interno, sui quali vengono impresse delle immagini». Opere fisse che però possono essere percepite come ologrammi o immagini in movimento: se ci si sposta, sembra che l'immagine si muova. Hanno come soggetto dei ritratti sui quali gli insetti di diverse specie costituiscono il soggetto, invece, mobile. O fintamente mobile. Un movimento cinematografico come nei cimeli da museo dell'immagine. Una *musca depicta* del XXI secolo. «Lo spunto è la vanitas - prosegue l'artista avellinese - ma in questi lavori tratto la morte in maniera ironica, sdrammatizzata». Completano l'installazione cinque monitor su cui girano i video di insetti che vengono emessi dalla bocca di qualcuno, o formiche che girando intorno a un volto ne disegnano il perimetro definendo una

«Lo spunto è la vanitas, ma in questi lavori tratto la morte in maniera ironica, sdrammatizzata. Il viso rappresenta il nostro libero arbitrio»

tratteggiatura del volto prossima all'astrazione. «Ho pensato agli insetti - continua Matarazzo - perché costituiscono un elemento di turbamento che interferisce col volto, e il volto è l'esistenza, il nostro libero arbitrio. L'insetto talvolta è prodotto dalla putrefazione». L'ultimo video vede protagonista assoluto, liberato dall'incombenza dei ritratti, l'insetto. Sotto il titolo "Politik", 101 specie diverse di insetti fotografati in macro ad altissima definizione, debitamente catalogati, che si trasformano uno nell'altro con la tecnica del morphing trasformandosi uno nell'altro. Sono morti, ma rivivono, interconnessi tra loro in un mondo prima di internet. «Politik - illustra l'artista - è Polis in tedesco, perché l'insetto è elemento fondamentale per la sopravvivenza della specie, se si estinguessero le api, ad esempio, verrebbe meno l'intera catena delle specie che aiutano l'ecosistema». "In vitro" del titolo

fa riferimento al laboratorio scientifico, e le teche sono quelle dell'entomologia, ma racchiudono una vitalità da era post atomica, «perché gli sciame si comportano come un' unica entità, pur essendo composti da vari corpi di singoli individui». Sabato 19 maggio alle 20,30 l'installazione di Matarazzo, curata da Raffaella Barbato, si arricchirà di un dialogo con le contaminazioni musicali della musicista e performer lettone Elizabete Balčus, che assumerà le sembianze stesse di un insetto. Il progetto, con il "matronato" della Fondazione Donnaregina, dopo la preview campana, farà tappa a Palazzo Tapputi in Puglia a cura di Bruno Di Marino e poi, a Roma, nella Galleria Pio Monti. Matarazzo è autore del corto *The Fable* prodotto da "Fuori Orario" di Raitre e ha firmato il video ufficiale dell'album "Canti ballate e ipocondrie d'amore" di Canio Loguercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

